

Lecture criminali. Intrusioni nel Fondo Bernardi

 

Home

A. Traduzioni

- A.1 Traduzioni
criminali

- A.2 Bernardi
traduttore

B. Circolazioni

- B.1 Orient express

- B.2 Perdisa Pop

- C.1 Bernardi scrittore e sceneggiatore

Nel cuore del Noir

«Letteratura è ansimare vorticoso di qualcosa che ci conosce appena e appena sale di grado scivola nel tentativo di non farsi riprendere». Le sentenze ricorrono in *L'intruso*, romanzo postumo in cui convergono il Luigi Bernardi scrittore, editor ed editore, un ibrido tra autobiografia, narrativa, cronaca e saggistica letteraria, con riflessioni taglienti sullo stato della letteratura contemporanea. «Lavoro in editoria, lavoro con la scrittura, lavoro sulla scrittura», dice, e la scrittura «è l'aspetto che davvero m'interessa», perché per Bernardi è l'essenza: «Letteratura sono gesti che cercano le parole, non il contrario come molti pensano e insipientemente praticano». Le sentenze appunto non mancano in *L'intruso*, ma nemmeno negli altri testi di Bernardi. Sono sempre, allo stesso tempo, dirette e allusive; lasciano poco spazio alle digressioni e sono parte fondamentale del suo stile, costruito su una sintassi paratattica, frasi per lo più brevi, incisive, e un lessico mai ricercato ma capace di raccontare situazioni che vanno sempre oltre il particolare. Evocative. Come i titoli dei suoi romanzi, testi per il teatro, sulla cronaca o ibridi: brevi sintagmi quasi esclusivamente nominali, anche di una sola parola, che a volte esprimono precarietà e implicano un dramma imminente o appena compiuto (*Crepe*, *Colpevole*, *La conta*, *Musica finita*), usando metafore (*Fuoco sui miei passi*), sinestesie (*Atlante freddo*), o

Screens

- B.2 Perdisa Pop

C. Creazioni

- C.1 Bernardi scrittore e sceneggiatore

- C.2 Bernardi drammaturgo

- C.3 Bernardi giornalista

D. Collezioni

- D.1 Giallo Mondadori

- D.2 Segretissimo

E. Contest Accademia delle Belle Arti di Bologna

- E.1 Fotogallery

- E.2 Fotogallery

- E.3 Fotogallery

- E.4 Fotogallery

Credits

Colpevole, La conta, Musica finita), usando metafore (*Fuoco sui miei passi*), sinestesie (*Atlante freddo*), o riferimenti intertestuali, tra cinema, musica e letteratura (*A sangue caldo, Pallottole vaganti, Macchie di rosso, I tempi stanno per cambiare*). Che rielabori fatti di cronaca (*Senza luce*), che affronti l'autobiografismo (*La foresta dei cocodrilli*) o l'avventura (*Gaijin*), i titoli non sono mai narrativi, né d'azione, ma appunto sempre evocativi: ruotano sempre attorno a una tensione, a un collasso prossimo, o avvenuto. Anche nei rari casi in cui appaiono dei verbi (*Erano angeli, Volevo solo ammazzarne venti*), tutto è già compiuto. Il male c'è, c'è stato e ci sarà, anche personificato (*Il male stanco*), e si manifesta all'improvviso, nella cosiddetta normalità: «inizierà tutto con qualche crepa che serpeggerà lungo le pareti, le crepe si allungheranno, si dirameranno lungo i loro percorsi segreti, intaccheranno la forza che tiene unita la materia, la frantumeranno», scrive Bernardi in *Crepe*. E ci saranno sempre una *Vittima facile*, una *Rosa piccola* da gettare in *Tutta quell'acqua*, e soprattutto una diffusa *Complicità*. D'altronde, ancora *L'intruso* ricorda che «Letteratura è sapere che non ce la si fa, non ce la si potrà mai fare, perché il nemico è troppo forte e soprattutto non è nemico». E a poco può servire opporsi: *Maddalena e l'apocalissi* racconta che se nel Vangelo esiste la redenzione, nella realtà non si scampa a quanto annunciano le crepe. Neanche un magistrato come Antonia Monanni (*Niente da capire*) può evitarlo, perché con Bernardi non siamo nel poliziesco, l'ordine non torna mai. Siamo nel cuore del noir.

di Alberto Sebastiani

Bernardi scrittore

